

Venerdì 31 marzo 2006

Giuseppe Filippi, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Assindustria

C'è ancora spazio per crescere

Il successo dipende dalla capacità di leggere i mercati

In un momento di generale difficoltà le aziende più esposte alla nuova concorrenza del mercato globale sembrerebbero essere, secondo un'analisi superficiale, le imprese più giovani o comunque quelle guidate da imprenditori e manager con minore esperienza. Le cose tuttavia non stanno così, almeno secondo Giuseppe Filippi, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali di Vicenza.

Presidente, c'è ancora spazio per lo spirito imprenditoriale, oppure i tempi difficili devono scoraggiare l'avvio di una nuova impresa?

«Lo spirito imprenditoriale che caratterizza la nostra realtà territoriale è rimasto intatto o addirittura è aumentato, anche se è chiaro che imprenditori e manager devono mutare il loro approccio al mercato. Negli ultimi dieci anni abbiamo infatti assistito ad una profonda metamorfosi, che impone un indispensabile adeguamento. Oggi più che mai noi imprenditori dobbiamo essere in grado di vedere ciò che chiede il mercato e strutturare le nostre aziende di conseguenza: offrire semplicemente ciò che facciamo non è più sufficiente».

Il momento delicato vissuto attualmente dal sistema economico locale e nazionale può rendere ancora più arduo il cosiddetto passaggio generazionale, o paradossalmente può costituire un'occasione da sfruttare?

«L'Associazione Industriali di Vicenza dedica da tempo una particolare attenzione alla continuità d'impresa e ha sviluppato un progetto di eccellenza - anche nel contesto nazionale - a questo riguardo, perché siamo convinti che l'impresa sia un bene per l'intera collettività, non solo per gli azionisti. Questo tema va affrontato con serietà, puntando su una formazione specifica, anche per far capire che la proprietà non deve necessa-

riamente coincidere con il mantenimento del timone di comando. In effetti, un contesto fortemente mutato rispetto al passato come quello attuale può anche agevolare questo passaggio, facendo comprendere alle imprese l'importanza di rafforzarsi, anche ricorrendo a nuovi strumenti finanziari o a una differente struttura. Voglio sottolineare inoltre che i giovani imprenditori, ma anche molti manager di giovane età, oggi hanno un ruolo fondamentale nella gestione del sistema economico nazionale. Sono sempre più numerosi gli imprenditori e i manager "under 40" alla guida di aziende di primaria importanza, anche non di loro proprietà».

Per chi invece oggi si avvia a dare vita ad una nuova impresa partendo da zero, quali sono i principali ostacoli da affrontare?

«Oggi le nuove imprese scontano ancora una burocrazia eccessiva e la difficoltà a reperire i capitali necessari. Su quest'ultimo fronte l'Italia si sta evolvendo, ma non è ancora al passo con altri paesi, nel quale il sistema creditizio è più favorevole ai nuovi progetti imprenditoriali».

Ritiene che ci sia ancora spazio per le nuove imprese sul mercato, oggi caratterizzato da una concorrenza serrata e globale?

«Sì, credo che ci sia ancora spazio, anche se una volta il mercato di riferimento era locale, mentre ora è molto più esteso, e oggi per il successo di una nuova azienda è fondamentale un accurato studio di fattibilità. Le qualità di base di un buon imprenditore, comunque, non sono cambiate: occorrono una certa propensione al rischio, un valido progetto imprenditoriale e magari anche una certa dose di "incoscienza". A queste doti oggi si devono aggiungere una valida formazione e la consapevolezza delle proprie potenzialità. Per chi sa ritrarre la propria mentalità imprendito-



Giuseppe Filippi.

riale sulle nuove esigenze del mercato lo spazio c'è ancora».

In passato era più facile rispetto ad oggi creare una nuova impresa?

«E' sempre difficile fare confronti tra epoche diverse. Certamente le generazioni passate avevano a disposizione meno risorse rispetto agli imprenditori odierni. Penso ai tanti servizi oggi disponibili, ma anche alle potenzialità della telematica, che consente contatti in materia di burocrazia, ambiente e sicurezza. La voglia di fare e lo spirito imprenditoriale, però, sono rimasti gli stessi».

Secondo alcuni la soluzione per compensare il declino del sistema produttivo consiste nel potenziamento del terziario: è d'accordo con questa analisi?

«L'Italia non ha risorse proprie e anche per questo motivo siamo stati e continuiamo a essere una sorta di terzi del mondo: l'industria manifatturiera è quindi nel nostro DNA. Certamente, comunque, c'è una trasformazione in atto, perché certe tipologie di lavorazione non possono più essere fatte in Italia,

nemmeno investendo nelle tecnologie di produzione. Per il futuro quindi occorre potenziare le attività del terziario, ma non per sostituire l'industria manifatturiera: l'uno deve sostenere l'altra».

Quale consiglio ritiene di poter dare ai giovani che aspirano ad avviare una propria impresa?

«Come ho già sottolineato, ritengo che ci sia ancora spazio per le nuove imprese, anche perché proprio quando c'è crisi la mente del buon imprenditore è ancora più vivace. Fatta questa premessa, il mio consiglio è quello di tenere sotto controllo i mercati, capire quello che chiedono e sforzarsi di acquisire competenze sempre migliori, attraverso la formazione. Non a caso a quest'ultimo aspetto il Gruppo Giovani Imprenditori ha dedicato e continua a dedicare numerose iniziative, dalle visite ad aziende che rappresentano casi di eccellenza a viaggi studio all'estero, come quello in programma prossimamente in Svezia. A breve inoltre partirà un corso sulla leadership d'impresa organizzato in collaborazione con il CUOA. La cultura è un bene prezioso, che è possibile spendere qualsiasi sia la strada seguita, compreso naturalmente l'avvio di una nuova impresa».